

Padova Nord-Est (Camposampiero)

Una regolare divisione stradale a scacchiera si nota con particolare evidenza a Nord-Est di Padova (fig. 130), nel territorio limitato ad Ovest dal corso del Brenta e ad Est da quello del torrente Musòn Vecchio, percorso da nord a sud dalla Statale n. 307 «Strada del Santo», lungo la quale si snoda il centro di Camposampiero, attualmente il più importante della zona. Nonostante la mancanza di fonti storico-letterarie ed epigrafiche tale disegno viario fu uno dei primi ad essere identificato come un'antica centuriazione romana. La sua scoperta che risale al 1846 per opera del Legnazzi, ma di cui egli dette notizia circa quarant'anni dopo (LEGNAZZI 1887), fu preceduta infatti solo da quelle di Cartagine per merito del Falbe (FALBE 1833, p. 54) e di Pola per merito del Kandler (KANDLER 1866). Quest'ultimo, studioso nella sua opera, pubblicata solo ai nostri giorni (RAMILLI 1973), confermò l'ipotesi, confidatagli dal Legnazzi, della presenza di un reticolo centuriale a Nord-Est di Padova, notando inoltre che le centurie avevano le stesse misure di quelle di Pola. Dopo il Lombardini (LOMBARDINI 1870, p. 77) che considerò di origine moderna tale centuriazione, il Gloria si collegò nuovamente al Kandler (GLORIA 1881, p. 88 ss.) proponendone tuttavia una maggiore estensione in tutte le direzioni (per notizie più esaurienti sui primi studi della *limitatio* a Nord-Est di Padova cfr. TOZZI 1983, p. 34 ss.). Alla fine dell'Ottocento ancora il Meitzen toccò questo argomento (MEITZEN 1895, p. 141 ss.), mentre nel nostro secolo esso fu variamente affrontato in più pubblicazioni, favorite dai moderni mezzi messi a disposizione della tecnica (ZANON 1907, pp. 42-47; ROSTIROLA

1924, pp. 3-26; GASPAROTTO 1928, pp. 65-68; BACCHION 1933, pp. 137-143). Dopo gli accenni del Fraccaro (FRACCARO 1940, pp. 103-105, 112-114; 1956, pp. 62-63) gli studi degli ultimi decenni (MARETTO 1967; BONORA 1971; FRANCESCHETTO 1972; BENETTI 1974b; CHECCHI 1979; MENGOTTI 1979; FRANCESCHETTO 1980; ZANCANELLA-VEDOVATO 1981; CHEVALLIER 1983, p. 65) hanno posto per lo più l'accento su problemi storici, sugli insediamenti attuali, condizionati dall'antica viabilità, sul rapporto tra centuriazione, cappelle rurali e pievi, sulle nuove possibilità di indagini offerte dalle foto da satellite.

La ricerca più recente, quella del Dorigo (DORIGO 1983, pp. 58-63, p. 81 ss.), ha individuato ad Est della centuriazione di Camposampiero altri due reticoli, con diversi orientamenti, coprenti in parte anche l'area lagunare.

L'antica *limitatio* copre il tratto della pianura veneta che si estende a Sud della linea delle risorgive, attraversato dal torrente Musòn Vecchio (ricordato dal sigillo di Padova del XIII sec. e da quello di Treviso come confine fra gli agri patavino e trevigiano: cfr. GENNARI 1796, p. 132; MARCHESAN 1923, p. 19), e dai corsi d'acqua del Tergola, Orcone, Vandura (ricordati in documenti medievali: cfr. GLORIA 1877-81, vol. II doc. 8, 285, vol. VII doc. 1469).

Attualmente il territorio è compreso nelle province di Padova e di Venezia, mentre nei tempi romani doveva far parte dell'agro patavino, come confermano sia la definizione dei suoi confini (cfr. qui BOSIO), sia la presenza di linee centuriali immediatamente a Nord, Nord-Est di Padova. Inoltre, come si chiarirà in seguito, l'asse della centuriazione è stata imposta su una via, l'*Aurelia*, proveniente dalla città stessa, che viene a costituire così un solido mezzo di legame tra questa e la campagna.

In questo agro furono tracciate centurie quadrate di 20 *actus* di lato (corrispondenti a m. 710 circa) che formavano una superficie di 200 *iugera* (100 *heredia*), la più frequente

unità agrimensoria. *Subseciva*, cioè aree incomplete (FRONTINO, *De limitibus*, p. 6), venivano a trovarsi lungo il Musòn; in tali centurie le assegnazioni dovevano perciò essere tracciate *per flexus*, seguendo le caratteristiche del terreno, in questo caso secondo la linea del fiume (BALBO, *Expositio et ratio omnium formarum*, p. 98). L'eccezionale stato di conservazione del reticolo, in particolare del «Graticolato Romano» che rappresenta la sua parte orientale, permette la lettura anche dei *limites intercisivi*. Se ne individuano facilmente tre, di cui il più conservato è quello mediano (FRACCARO 1940, p. 111), distanti tra di loro 600 piedi romani (pari a m. 177 circa) e suddividenti la centuria in quattro *scamna*, strisce rettangolari, di 50 *iugera* l'una. Oltre ad essi, sembra di poterne rilevare altri quattro nella stessa direzione: le centurie risulterebbero perciò ripartite in otto strisce rettangolari di 25 *iugera* da sette linee interne, distanti perciò tra di esse 200 piedi romani, pari a m. 88 circa.

È difficile stabilire se questi frazionamenti coincidevano con le singole *acceptae* o con divisioni fondiarie all'interno delle proprietà stesse: sembrerebbe comunque che gli agrimensores avessero tracciato, parallelamente ai decumani, tre linee (quelle più facilmente individuabili), in funzione della viabilità agraria, ed altre quattro in funzione di delimitazione fondiaria o di proprietà, ipotesi che spiegherebbe il loro attuale diverso stato di conservazione.

I *limites intercisivi* rimangono non solo in tracce modeste (delimitazioni fondiarie, sentieri campestri, fossati, tratti di confini provinciali o comunali), ma anche in tracce più rilevanti come carrarecce e strade carrozzabili, talvolta anche quando decumani e cardini stessi sono scomparsi. Tale sopravvivenza si può spiegare con la presenza di fattori umani, quali la scelta di determinati itinerari piuttosto di altri, o con la presenza di fattori fisico-naturali, quali una posizione protetta rispetto agli straripamenti di